

ROBERTO MICHELS, *Prolegomena sul patriottismo*, un vol. di pag. 291, Firenze, Nuova Italia, 1934.

È la traduzione italiana, dovuta a G. Sanna, di alcuni articoli pubblicati in riviste francesi e tedesche, riuniti poi in volume dall'editore Duncker e Humblot di Monaco. Benchè scritti in un lungo lasso di tempo, fra il 1915 e il 1928 — frutto di indagini e di raccolta di materiali che il M. vien compiendo da molti anni, — essi son tenuti insieme dal comune intento di illustrare alcune questioni preliminari relative al concetto di patria e di mettere in rilievo alcuni aspetti e criteri concomitanti al sentimento patriottico: premessa all'indagine che egli promette svolgere in altro volume, più propriamente storico-concettuale intorno alla patria, alla nazione, allo stato. È una storia psicologica e sociologica, scritta con spirito vichiano, cioè mettenociosi al disopra delle differenze statali, politiche, religiose, culturali, razziste, ecc., e guardando alla « forma » ideale con cui si originano, vivono e si sviluppano il mito della patria e le comuni ideologie delle origini e della missione dei popoli, gli elementi e gli aspetti dell'amore per la piccola patria, cioè del domestico focolare, e della patria grande, i rapporti fra nazione e stato, la psicologia dell'esule e dello straniero, i rapporti fra musica, arti figurative, canti nazionali e sentimento nazionale. Questi prolegomeni non solo mettono a contributo una ricchissima letteratura, ma attingono liberamente a fonti primarie, come racconti folkloristici, canti di ispirazione popolare, relazioni di testimoni diretti, dialetti, usanze e costumi di vari popoli.

Questo libro, che utilizza materiali attinti alla vita in azione, che solo raramente attinge ad eruditi volumi, è quale poteva scriverlo uno studioso come il Michels, aperto alle molteplici voci, felice conoscitore e scrittore di quattro lingue, osservatore arguto ed acuto. Materiato di fatti, dall'aneddotica ricca, facile e fluente, nutrito di rilievi « curiosi », che porta l'attenzione su elementi che di consueto sfuggono a storici togati, questo libro non dispiace. Esso può servire, nella stessa esuberante ricchezza, a qualcuna di quelle alquanto secche e scheletriche trattazioni storico-concettuali, di cui, ad es., Federico Meinecke ha dato un tipico esempio nei suoi *Studi sulla genesi dello Stato nazionale tedesco*.

R. CIASCA

